

## NORME PER GLI AUTORI DI «TEATRO E STORIA»

«Teatro e Storia» esce alla fine di dicembre. La data di scadenza per la presentazione dei saggi è metà maggio.

**INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE.** Di ogni opera citata si dovranno indicare in una nota a piè di pagina i seguenti dati, in quest'ordine:

- a) nome (completo) e cognome dell'autore,
- b) *titolo ed eventuale sottotitolo dell'opera (in corsivo)*
- c) luogo di pubblicazione,
- d) editore,
- e) anno di pubblicazione.

Esempio:

Franco Ruffini, *Stanislavskij. Dal lavoro dell'attore al lavoro su di sé*, Roma, Laterza, 2003.

- Se non si conosce il nome dell'editore, tra città e anno NON va la virgola.

Esempio:

Franco Ruffini, *Stanislavskij. Dal lavoro dell'attore al lavoro su di sé*, Roma 2003.

- Nel caso di opere con un curatore l'indicazione bibliografica sarà la seguente:

*La generazione danzante. L'arte del movimento in Europa nel primo Novecento*, a cura di Silvia Carandini e di Elisa Vaccarino, Roma, Di Giacomo editore, 1997.

- Nel caso di miscellanee il titolo dello scritto, in corsivo, è seguito da una virgola, da in (carattere tondo), dal titolo della miscellanea in corsivo, e dalle indicazioni delle pagine iniziali e finali dello scritto.

Esempio:

C. VIOLANTE, *Nobiltà e chiese in Pisa durante i secoli XI e XII: il monastero di S. Matteo*, in *Adel und Kirche. G. Tellenbach zum 65. Geburtstag dargebracht von Freunden und Schuelern*, Torino, Einaudi, 1988, pp. 56-77

Per le opere miscellanee NON si usa l'indicazione aa.vv.

- Se non si conosce il luogo di edizione si usa la sigla «s.l.». Se il luogo di edizione è una città straniera va indicato nella lingua originale, anche se della città esiste una traduzione corrente in italiano (Paris, London ecc.).
- Se non si conosce la data di edizione si usa la sigla «s.d.».
- Per le opere poco conosciute e non tradotte in italiano è opportuno fornire subito dopo il titolo originale una sua traduzione, in tondo e tra parentesi tonde:

Esempio:

Ivan Turgenev, *Polnoe sobranie socinenij i pisem* (Raccolta completa delle opere e delle lettere), Leningrad, Nauka, 1960.

- Se all'interno del titolo vi sono termini per i quali sarebbe di norma previsto il corsivo (titoli di altre opere, termini stranieri non entrati nell'uso) essi rimangono in corsivo ma vanno posti tra virgolette caporali.

Esempio:

Gianfranco Contini, «*Il Mulino del Po*» e la carriera letteraria di Riccardo Bacchelli ecc.

Nel caso in cui si debba citare un'opera già citata in precedenza, i riferimenti si possono dare in forma abbreviata.

Esempio:

Ruffini, *Stanislavskij*, cit. pp.xy.

Secondo esempio:

*La generazione...*, a cura di Silvia Carandini e di Elisa Vaccarino, cit.

**RIVISTE E GIORNALI.** I dati da fornire sono i seguenti, in quest'ordine:

- a) Nome e cognome dell'autore,
- b) *Titolo* del saggio o dell'articolo,
- c) Nome della rivista o del giornale tra virgolette caporali « »,
- d) numero,
- e) eventuale mese,
- f) anno della rivista,
- g) pagine del saggio ed eventualmente indicazione della pagina particolarmente citata.

Esempio:

Eugenio Barba, *L'essenza del teatro*, «Teatro e Storia», n. 23, 2002, pp. 7-27.

o

Eugenio Barba, «L'essenza del teatro», *Teatro e Storia*, n. 23, 2002, pp. 7-27

**NOTE.** Vanno a piè di pagina e in corpo minore rispetto al testo. Il numero di nota in apice precede i segni di punteggiatura.

Esempi:

... con gli attori e con i teatri<sup>1</sup>, questa compagnia presenta...

...quelli rappresentati senza maschera non sarebbero appropriati alle donne<sup>2</sup>.

...(circa dieci metri di larghezza e meno di quattro di profondità<sup>5</sup>).

Nel caso di citazioni tra virgolette (citazioni di meno di tre righe), l'ordine da seguire è questo:

«...durante il periodo delle rappresentazioni»<sup>3</sup>.

**CITAZIONI.** Le citazioni di brani in prosa di meno di tre righe vanno tra virgolette caporali («»). In caso superi le tre righe, la citazione va in un corpo più piccolo e separata dal resto del testo da un'interlinea. Con rientro nella prima linea.

Ovviamente in questo caso non occorrono le virgolette.

Esempio:

Queste pedestri imitazioni che ben poco hanno a che fare con le pièce importate dalla Francia, ma soprattutto con i drammi normali con cui il repertorio viene arricchito, finiscono per distruggere la formula del Grand Guignol così come era stata precisata in Francia:

Gli atti unici pensati per il teatro di rue Chaptal sono così differenti, infatti, dai drammi normali, che accostando gli uni agli altri.....

La «armonia dilettevole» che caratterizzava gli spettacoli parigini è quindi....

- Se è necessario porre tra virgolette un termine o un'espressione che si trovano già all'interno una citazione tra virgolette caporali, vanno usate le virgolette alte (‘’) e gli apici (‘) per il grado successivo.

Esempio:

«Nella sua totalità, lo studio fa parte di una ricerca più ampia che vede nel *Dom Juan* un testo “senza importanza”».

Le citazioni da opere in inglese, francese e spagnolo che non siano state tradotte in nella lingua dell'autore del saggio vanno messe preferibilmente in lingua originale. Per un autore del saggio italiano, per esempio, va bene citare Craig da una edizione italiana, è invece preferibile non tradurre una lettera di Camus.

Se all'interno di una citazione è stato fatto un **taglio**, va segnalato con tre puntini tra **parentesi quadre**. La punteggiatura andrà prima o dopo le quadre, a seconda di come è l'originale.

Esempio:

«Nella sua totalità [...] vede nel *Dom Juan* un testo “senza importanza”».

**CAPORALI (« ») E VIRGOLETTE INGLESIS (‘ ’).** Si usano sempre le caporali, per citazioni brevi, per nomi di giornali e quotidiani, etc. Le virgolette inglesi si usano per sottolineare una parola (Es.: i cosiddetti “pupi”) e per una citazione all'interno di una citazione.

**PAROLE STRANIERE.** Se costituiscono una citazione vanno in tondo (tra virgolette se è una citazione di meno di tre righe, altrimenti in corpo più piccolo e separata da un'interlinea dal resto del testo), mentre si userà il corsivo se la citazione è molto breve (meno di una riga). Se sono parole intraducibili e/o entrate stabilmente nell'uso italiano vanno in tondo (esempio: Katakhalì, training, film). Se si tratta di modi di dire che si vogliono conservare per qualche motivo in un'altra lingua ma che sarebbero di per sé traducibili, vanno in corsivo (esempio: *l'art du suffleur, contrainte...*) e sempre in corsivo vanno le parole che non siano entrate nell'uso corrente italiano (in caso di dubbio si può consultare un vocabolario aggiornato).

**PARAGRAFI.** I diversi paragrafi di un saggio possono essere divisi tra loro da una (e una sola) interlinea bianca; o da una interlinea bianca più il titolo del paragrafo (in corsivo); o da una interlinea bianca più un numero progressivo.

Il paragrafo inizia a capo rispetto al suo titolo in corsivo, separato da una interlinea bianca. Il titolo del paragrafo NON ha rientro, il corpo del testo sì:

Esempio:

*La danza macabra di Clusone*

Nella prima metà del XIV secolo, nell'importante centro commerciale di Clusone...

I paragrafi NON possono essere separati da asterischi, trattini, doppia interlinea etc.

*Si prega caldamente di evitare una numerazione di paragrafi in paragrafi più punti (4.1, 4.2, etc.), o di mettere divisioni che non siano semplicemente quelle dei paragrafi.*

### **IMPORTANTE**

- Se nel saggio compaiono numerosi segni diacritici (per nomi russi, indiani etc.) gli autori devono controllare con la massima cura che siano riportati nella stampa, e in caso contrario aggiungerli a mano su una copia cartacea per rendere possibile un'agevole correzione in bozze.